



Corso di formazione manageriale

Data Protection Officer

Il Privacy Officer

storia ed evoluzioni della figura professionale

Cnr di Pisa, 17 settembre 2019

FEDERPRIVACY

Nicola Bernardi



Nicola Bernardi, è fondatore e presidente di Federprivacy. Consulente del Lavoro, prima di dedicarsi a tempo pieno alle tematiche della data protection, ha maturato una lunga esperienza nel settore delle risorse umane e dell'amministrazione del personale come HR Manager di una azienda collegata al circuito Confindustria, e poi presso una multinazionale tedesca. Giornalista e Blogger, scrive per varie testate, tra cui Forbes, Nòva Il Sole 24 Ore, Metro News, Affaritaliani.it, Il Corriere delle Comunicazioni, e il magazine Privacy News, nel quale ricopre anche l'incarico di direttore responsabile dal 2012. Ha scritto anche per Italia Oggi, e per la rivista

SocialNews, patrocinata dal Segretariato Sociale RAI. Come libero professionista, ha collaborato e collabora con grandi aziende per l'adeguamento alla normativa in materia di protezione dei dati personali, curando anche gli aspetti formativi sia come organizzatore che come docente. Nel 2010, è stato il promotore della creazione dello schema di certificazione di TÜV Italia per la figura professionale di Privacy Officer e Consulente della Privacy. Per tale schema di certificazione, sviluppato in accordo ai requisiti della UNI CEI EN ISO/IEC 17024:2012, è riconosciuto come grandparent. Socio onorario di Andip (Associazione Nazionale per la Difesa della Privacy), e membro del Comitato Scientifico dell'Istituto Italiano per la Privacy. E' l'ideatore e fondatore dell'evento Privacy Day Forum, che si svolge dal 2010. Ha scritto e curato la pubblicazione di vari testi, tra cui il volume "Il Privacy Officer, La figura chiave della data protection europea" (Ipsos, 2012), e la Guida "Privacy e regolamento europeo 2016/679" (Ipsos, 2017)

Twitter: [@Nicola_Bernardi](#) - **Email:** nicola.bernardi@federprivacy.it



@FEDERPRIVACY

Federprivacy: Chi siamo



- Costituita nel 2008, Federprivacy è la principale associazione professionale in Italia di Privacy Officer e addetti ai lavori della data protection, iscritta nel [Registro](#) del Ministero dello Sviluppo Economico ai fini della Legge 4/2013
- L'Associazione ha delegati in 19 regioni e 69 province, e attualmente, conta **12.000 iscritti**, di cui circa **2.000 soci**, e più di **18.000 lettori** della nostra newsletter settimanale
- Dal 2010 Federprivacy è promotrice del **Privacy Day Forum** con quasi 10.000 partecipanti in otto edizioni, e la partecipazione regolare di rappresentanti del Garante e molti relatori autorevoli
- Dal 2011, Federprivacy ha promosso la **certificazione delle competenze** della figura professionale del "Privacy Officer e Consulente della Privacy" basata sul proprio disciplinare, che viene rilasciata dal Tüv Examination Institute. A dicembre 2018, i professionisti che hanno ottenuto la certificazione erano quasi **500**.

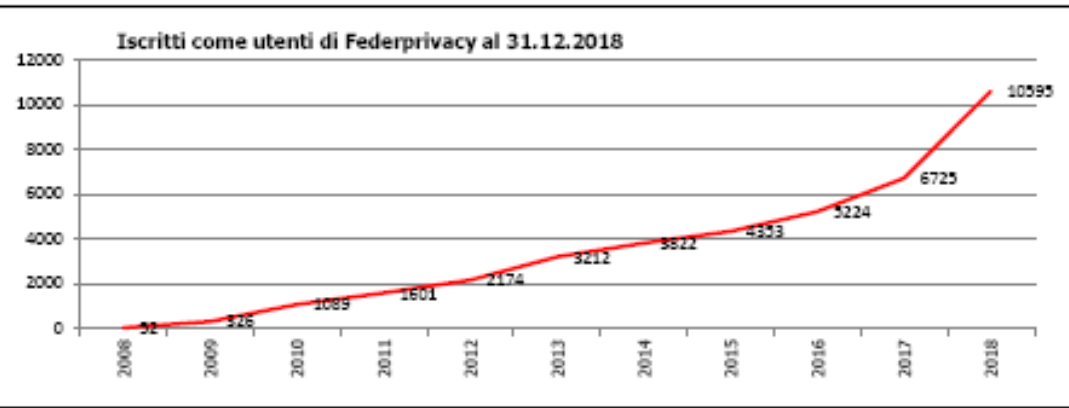
Email: urp@federprivacy.it - **Web:** www.federprivacy.org - **Twitter:** [@Federprivacy](https://twitter.com/Federprivacy)



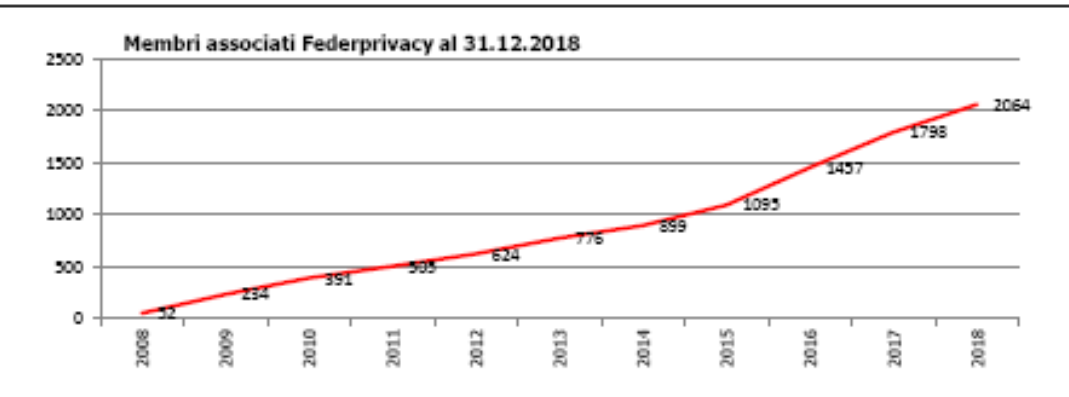
Federprivacy: i nostri numeri

Statistiche professionisti iscritti a Federprivacy al 31.12.2018

Utenti iscritti Federprivacy	
Utenti al 31/12/2008	52
Utenti al 31/12/2009	326
Utenti al 31/12/2010	1089
Utenti al 31/12/2011	1601
Utenti al 31/12/2012	2174
Utenti al 31/12/2013	3212
Utenti al 31/12/2014	3822
Utenti al 31/12/2015	4353
Utenti al 31/12/2016	5224
Utenti al 31/12/2017	6725
Utenti al 31/12/2018	10595
Diff. Anno prec. +57,5%	



Membri associati Federprivacy	
Soci membri al 31/12/2008	52
Soci membri al 31/12/2009	234
Soci membri al 31/12/2010	391
Soci membri al 31/12/2011	505
Soci a membri l 31/12/2012	624
Soci membri al 31/12/2013	776
Soci membri al 31/12/2014	899
Soci membri al 31/12/2015	1095
Soci membri al 31/12/2016	1457
Soci membri al 31/12/2017	1798
Soci membri al 31/12/2018	2064
Diff. Anno prec. +14,7%	



Vedasi [Ansa Professioni](#) del 7 febbraio 2019



FEDERPRIVACY

Le origini del Privacy Officer



Anche se la sua diffusione si è verificata maggiormente negli Stati Uniti e nei paesi anglosassoni, la prima comparsa della figura del Privacy Officer negli ordinamenti giuridici è stata in Europa, nella legislazione della Germania nel 1970. (Datenschutzbeauftragter).

Questa figura fu poi istituita per la prima volta negli Usa nell'agosto 1999 dalla società AllAdvantage, specializzata in servizi pubblicitari attraverso Internet.

Ray Everett Church, un avvocato statunitense, è stato il primo Privacy Officer negli USA: **"Quando nel 1999 sono stato nominato Chief Privacy Officer il mio ruolo è stato il primo nel suo genere: una posizione di dirigente con il compito di vigilare su tutte le questioni legate alla privacy"**.

Entro il 2002, i Privacy Officer ed altre posizioni simili di gestione legate alla privacy erano già tanto diffuse tanto da dar luogo alla nascita di varie associazioni di categoria, tra le quali quella che oggi è la più grande con più di 20.000 professionisti associati in 83 nazioni, ovvero la [IAPP](#) (International Association of Privacy Professionals), che ha sede a Portsmouth, New Hampshire (USA) il cui presidente è J.Trevor Hughes.

Fonte: [Wikipedia](#)



Chief Privacy Officer, figura strategica



Quella del Privacy Officer, fu una **figura strategica di gestione** creata negli USA da grandi società per rispondere alla preoccupazione dei consumatori sull'utilizzo dei propri dati personali e per meglio gestire il rispetto delle norme inerenti al tema.

Perchè istituire una figura che non è obbligatoria per legge?

Uno dei motivi è stato sicuramente perchè negli Stati Uniti, vige l'istituto giuridico **danni punitivi**. I "punitive damages", appunto di origine anglosassone, consistono nel riconoscimento al danneggiato di **una somma ulteriore rispetto a quella necessaria a compensare il danno subito** (compensatory damages), nel caso il danneggiante abbia agito con "malice" (dolo) o "gross negligence" (colpa grave). Negli ordinamenti di common law, questa voce ha una sua autonomia, con una funzione spiccatamente punitiva, quasi "parapenale".

Qual è la posizione del Chief Privacy Officer nelle aziende USA?

Generalmente il Chief Privacy Officer deve lavorare in cooperazione con altri dirigenti di "C-level", in particolare quelli le cui aree di interesse si sovrappongono, come il Chief Information Officer (CIO), il Chief Security Officer (CSO), il Chief Data Officer (CDO) e il Chief Compliance Officer (CCO).



Chief Privacy Officer: i compiti



Quali sono alcuni compiti del Chief Privacy Officer nel contesto anglosassone?

- Partecipare allo sviluppo delle strategie aziendali della privacy, che includono un piano completo che definisce, sviluppa, mantiene e implementa le policy ed i processi che consentono una gestione coerente ed efficace dei dati personali per **ridurre al minimo i rischi** atte a garantire la riservatezza delle informazioni
- Assicurare che i moduli, le policy, i consensi, gli standard, i regolamenti, e le procedure sulla privacy siano aggiornati ed adeguati
- Collaborare con il management, le funzioni IT, security, compliance, marketing, etc. per stabilire la governance della privacy aziendale
- Collaborare con l'information security per garantire l'allineamento tra i piani di sicurezza e la conformità della privacy, nonché monitorare, documentare, e segnalare le violazioni sui dati
- Supervisiona, sensibilizza, sviluppa, e offre formazione sulla privacy iniziale e continua ai dipendenti

Approfondimenti: [Ahima](#)



FEDERPRIVACY

Privacy Officer, le competenze richieste



Fonte: Wikipedia



Privacy Officer: profilo multidisciplinare



Alla luce delle competenze richieste, anche se quello del Privacy Officer ha avuto fin dall'inizio un marcato accento giuridico, è comunque un profilo multidisciplinare

- **Conoscenza della normativa:** deve conoscere la normativa sulla protezione dei dati in vigore nel Paese in cui l'azienda ha la sua sede principale, ma anche quella applicabile in tutte le altre nazioni in cui esiste un impatto sui dati personali degli utenti, considerando anche i diversi approcci della Civil Law e quelli della Common Law, e anche le diversità linguistiche

- **Competenze informatiche:** anche se non è una figura informatica, fin dall'inizio è stata creata da aziende di servizi pubblicitari attraverso Internet, e i flussi di dati personali si sono progressivamente spostati dal documentale al digitale, è perciò un profilo che richiede una certa conoscenza degli strumenti informatici e degli skills che gli permettono quantomeno di dialogare con IT manager ed altri esperti della materia e di verificare la conformità dei trattamenti

- **Conoscenza dei processi aziendali:** considerato che quella del Privacy Officer non è una attività generalmente incentrata sulle controversie legali (casomai nella loro prevenzione) e che di conseguenza non si svolge prevalentemente nei tribunali ma nelle aziende, non può essere un mero "esperto del diritto", ma deve essere un professionista che conosce i processi, le procedure e le logiche delle organizzazioni

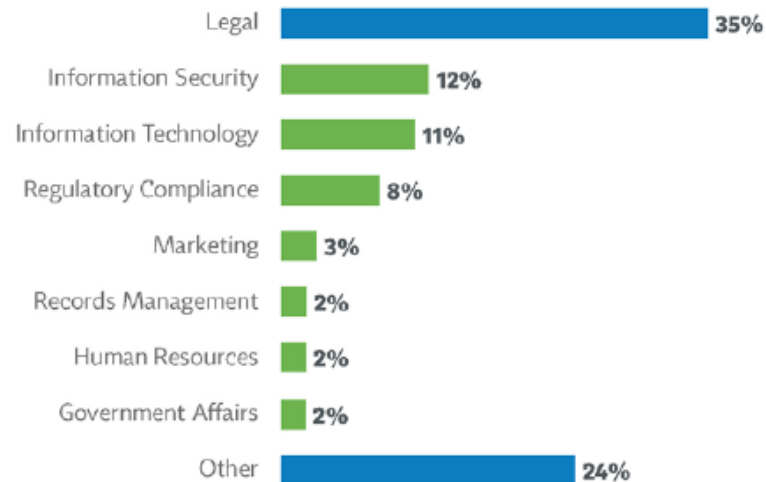
- **Qualità collaterali:** dato che Privacy Officer, deve rapportarsi con il top management, con gli addetti operativi, con le autorità, e con gli interessati, le sue competenze professionali devono essere affiancate da qualità di carattere personale ed etiche, possedere capacità relazioni interpersonali, ed assertività, caratteristica che in psicologia è definita "l'insieme delle abilità cognitive e comportamentali che consentono a un soggetto di affermare la propria personalità senza cadere in comportamenti passivi o aggressivi"



Quale è generalmente il background del Privacy Officer?

More privacy professionals come from legal roles than any other field.

Position Held Before Privacy
(Among Those Who Had Pre-Privacy Position)

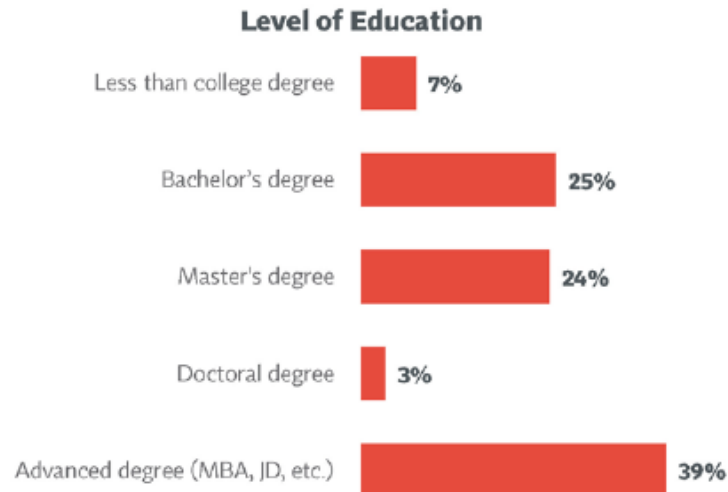


Q9: What type of position did you hold immediately before beginning your privacy career?



Quale è il percorso di istruzione del Privacy Officer?

Four in 10 professionals hold an advanced degree, such as an MBA or JD.

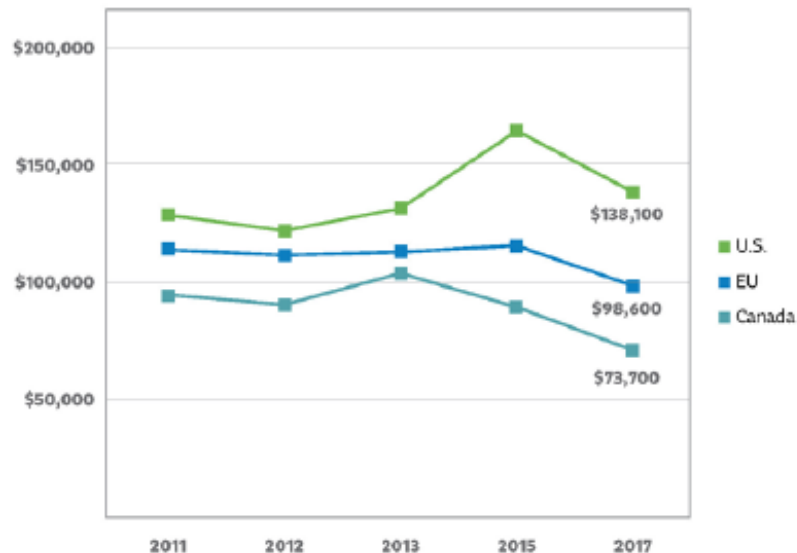


C10: What was the last level of education that you completed?



Chief Privacy Officer, quanto guadagna?

Mean Base Salary of Respondents Over Time by Region



RAL 80.223 euro =
Stipendio netto annuale
47.291,89 euro
Mensilità netta (su 13
mesi) 3.637,84 euro
Mensilità netta (su 14
mesi) 3.377,99 euro





Il Responsabile della Protezione dei dati (Data Protection Officer)

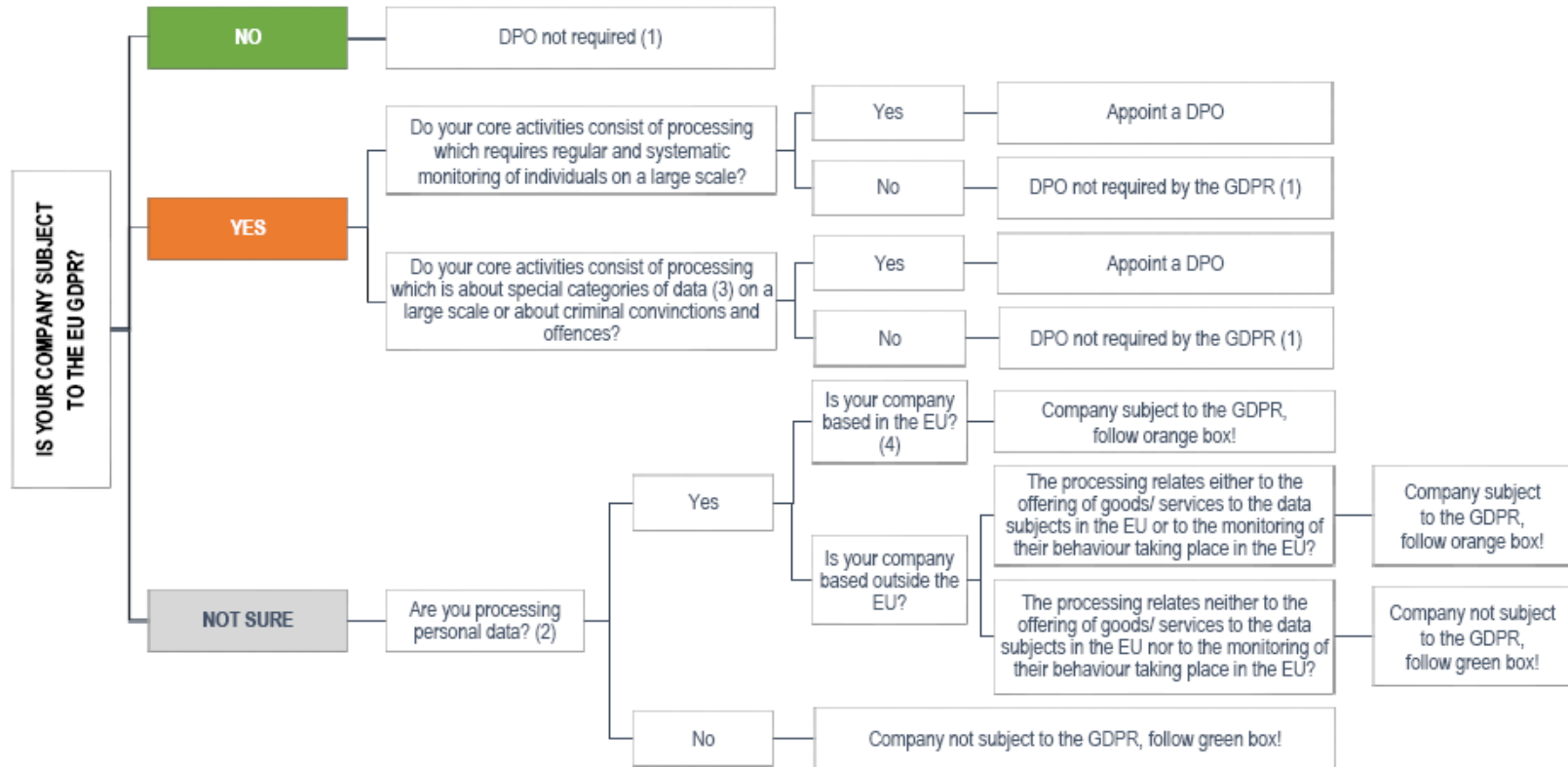
Con il Regolamento UE 2016/679, i titolari del trattamento devono designare come "Responsabile della protezione dei dati" un professionista che possieda un'adeguata conoscenza della normativa e delle prassi di gestione dei dati personali, **che sia in grado di adempiere alle proprie funzioni in piena indipendenza e in assenza di conflitti di interesse, operando come dipendente, oppure anche sulla base di un contratto di servizi.** E' richiesto che il titolare metta a disposizione del Data Protection Officer (DPO) le risorse umane e finanziarie necessarie all'adempimento dei suoi compiti. (Vedasi la [scheda descrittiva](#) e il [videoclip informativo](#) di Federprivacy)

Il DPO ha il compito di informare e consigliare il titolare o il responsabile del trattamento da lui preposto, nonché i dipendenti, in merito agli obblighi derivanti dal Regolamento e dalle altre disposizioni dell'UE o delle normative locali degli Stati membri relative alla protezione dei dati. Deve poi **verificare che la normativa vigente e le policy interne del titolare siano correttamente attuate ed applicate**, incluse le attribuzioni delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale, ed i relativi audit. Su richiesta, **deve fornire pareri in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati**, sorvegliandone poi i relativi adempimenti. Funge inoltre **da punto di contatto sia con il Garante per la Privacy che con gli interessati**, che possono rivolgersi a lui anche per l'esercizio dei loro diritti.

Devono dotarsi obbligatoriamente di un Data Protection Officer tutte le pubbliche amministrazioni ed enti pubblici, eccetto le autorità giudiziarie. L'obbligo riguarda anche tutti i soggetti (enti e imprese) che trattano su larga scala dati sensibili, relativi alla salute o alla vita sessuale, genetici, giudiziari e biometrici, oppure che nelle loro attività principali effettuano trattamenti che richiedono il controllo regolare e sistematico degli interessati. Le imprese, che non ricadono invece nell'obbligo di legge, possono comunque decidere di dotarsi ugualmente di un data protection officer.



Quando nominare un Data Protection Officer?



(1) EU Member States may have / introduce other laws which require appointment of DPOs. Organizations may also opt to appoint DPOs even if there is no legal requirement at EU or Member State level. (2) For a definition of personal data, consult Article 4(1) of the [EU GDPR](#). (3) For a definition of special categories of personal data, consult Article 9(1) of the [EU GDPR](#). (4) See [here](#) list of EU Member States. This document has been prepared for informational purposes only. The content of this document does not constitute legal advice and should not be relied upon as such. Consult your legal counsel when in any doubt about understanding your rights and obligations in order to comply with the law and regulations.



Data Protection Officer: quanto guadagna in Italia?

L'attuale realtà italiana per quello che riguarda i compensi corrisposti ai DPO è ben diversa da quelli corrisposti ai Chief Privacy Officer nelle multinazionali



Matteo Colombo, Presidente di Asso DPO:

"Calandoci nella realtà italiana, direi che il trattamento medio riscontrato nel settore privato è quello di un quadro con riporto diretto al management; Quindi possiamo pensare a un RAL che mediamente vale all'incirca 36/38 mila euro annue."

Fonte: [Il Corriere delle Comunicazioni, 9 marzo 2018](#)

RAL 38.000 euro =

**Stipendio netto annuale
25.000 euro ca.**

**Mensilità netta (su 13
mesi) 1.950 euro ca.**

**Mensilità netta (su 14
mesi) 1.800 euro ca.**



I compensi del Data Protection Officer esterno

Price List eco External Data Protection Officer

I. eco Data Protection Audit

Price

up to	20 employees	€2,500
up to	60 employees	€3,500
up to	150 employees	€5,000
up to	500 employees	€8,000
more than	500 employees	Price corresponds to the individual agreement

III. eco Data Protection Workshop

Price

2 hour Executive Data Workshop	€500 **
2 hour Staff Data Workshop	€500 **
Individually designed Data Protection Workshop corresponding to the individual agreement	

All prices are exclusive of VAT.

Fonte: [eco - Association of the Internet Industry](#)



I compensi del Data Protection Officer esterno

II. eco External Data Protection Officer*		Price
Service Package S	up to 20 employees: 2 hours of data protection consultation per month**	€400 per month = €4,800 per year (incl. 1 workshop p.a. for staff, on location ***)
Service Package M	up to 60 employees: 3 hours of data protection consultation per month**	€700 per month = €8,400 per year (incl. 1 workshop p.a. for staff, on location ***)
Service Package L	up to 150 employees: 5 hours of data protection consultation per month**	€1,250 per month = €15,000 per year (incl. 1 workshop p.a. for staff, on location ***)
Service Package XL	up to 500 employees: 8 hours of data protection consultation per month**	€2,000 per month = €24,000 per year (incl. 1 workshop p.a. for staff, on location ***)
Service Package XXL	more than 500 employees	Price corresponds to the individual agreement

* Prerequisite is an eco Data Protection Audit, carried out in advance
** Every additional hour €175
*** Additional workshops can be booked using remaining allotment of hours; otherwise additional workshops can be booked at any time under the conditions listed in Point III. (eco Data Protection Workshop)

Fonte: [eco - Association of the Internet Industry](#)





Chief Privacy Officer Vs. Data Protection Officer: schema sinottico

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">• figura strategica di gestione creata dalle aziende• Partecipa con il management allo sviluppo delle strategie aziendali della privacy• coopera attivamente con altri dirigenti di "C-level", come il Chief Information Officer, il Chief Security Officer, il Chief Data Officer e il Chief Compliance Officer, e può operare all'interno del Legale, dell' IT o della security• Deve avere conoscenza delle leggi federali USA e delle altre normative applicabili in materia di protezione dei dati, nonché competenze informatiche, gestionali, e qualità trasversali• Guadagna mediamente 138mila USD all'anno | <ul style="list-style-type: none">• funzione introdotta da un obbligo di legge (Regolamento UE 2016/679)• non ha un ruolo di gestione ma svolge principalmente una funzione di controllo, e non deve prendere istruzioni da nessuno• deve operare in piena indipendenza e non deve avere conflitti d'interesse con eventuali con altri eventuali compiti e funzioni• è designato in funzione della conoscenza specialistica della normativa (GDPR) e delle prassi in materia di protezione dei dati applicabili, e deve avere anche competenze informatiche, gestionali, e qualità trasversali• In Europa guadagna mediamente 80mila Euro annui (47mila netti se inquadrato come dipendente). In Italia molto meno |
|--|--|





Chief Privacy Officer Vs. Data Protection Officer

2017 IAPP - OneTrust Privacy Professionals — Executive Summary

The DPO designation, a title introduced by European privacy law, has grown in importance in the profession's landscape, not only in Europe but also in the U.S. and rest of the world, due to the GDPR's mandate.

As a GDPR-compliance function, **the DPO role is new to many companies and it remains unclear how it will interact with the CPO in privacy leadership**, job responsibilities, and salary in the coming years.

This year – the first year our survey has inquired about DPOs – 18 percent of respondents identify as having the DPO responsibilities, even if it is not their sole title.

Fonte: [IAPP](#)



Chief Privacy Officer Vs. Data Protection Officer

- **La designazione del Data Protection Officer non esclude che l'azienda decida di dotarsi di un Privacy Officer, o di una funzione interna di "Privacy Office"**
- **Lo stesso vale per un'azienda o un ente che non rientra nell'obbligo di designare un DPO, ma che decide di nominarlo, o ricorrere a personale interno o a consulenti esterni per occuparsi delle incombenze relative alla protezione dei dati personali.**

Linee Guida WP 29: Nulla osta a che un'azienda o un ente, quando non sia soggetta all'obbligo di designare un DPO e non intenda procedere a tale designazione su base volontaria, ricorra comunque a personale o consulenti esterni incaricati di incombenze relative alla protezione dei dati personali.

In tal caso **è fondamentale garantire che non vi siano ambiguità in termini di denominazione, status e compiti** di queste figure; è dunque essenziale che in tutte le comunicazioni interne all'azienda e anche in quelle esterne (con l'autorità di controllo, gli interessati, i soggetti esterni in genere), queste figure o consulenti non siano indicati con la denominazione di responsabile per la protezione dei dati (RPD) o di data protection officer (DPO)





Il Privacy Officer in Italia

Garante Privacy, 18 gennaio 2005 - "Nell'ottica di semplificazione degli obblighi amministrativi già indicata come obiettivo dalla Commissione europea, il Gruppo ha segnalato la possibilità di razionalizzare e semplificare i meccanismi di notificazione: invitando il legislatore nazionale a **riflettere sull'opportunità di introdurre la figura dei cd. "privacy officer"** (soggetti che all'interno di un'azienda o di un ente siano incaricati di vigilare sul rispetto della normativa in materia di privacy e di censire tutti i trattamenti di dati personali effettuati, con conseguente esenzione dall'obbligo di notificazione all'autorità nazionale di protezione dei dati). [doc. web n. 1608212](#)

Relazione annuale Garante Privacy, 25 gennaio 2005 - Discorso del presidente Francesco Pizzetti alla Camera dei Deputati "Un'esortazione alle grandi e medie imprese italiane: **è poco diffusa la figura del privacy officer, ben conosciuta invece in altri Paesi.** È il segno di una certa fatica ad adeguarsi ad una visione della protezione dati attiva e dinamica, essenziale per lo sviluppo del sistema Italia." [doc.web1303712](#)

Relazione annuale Garante Privacy anno 2012 - Discorso del Presidente Antonello Soro: "Un ruolo positivo è sicuramente giocato dalle figure di responsabili privacy, oramai piuttosto diffuse, che, coordinando e indirizzando l'azione degli uffici periferici, assicurano una più puntuale e attenta applicazione della legge. In una qualche misura, **dall'esperienza di queste nuove figure professionali viene quasi anticipata la funzione del privacy officer**, ben conosciuta in altri ordinamenti e recentemente inserita nelle bozze del nuovo regolamento comunitario in materia di protezione dei dati personali." [doc.web.2148177](#)



Il Privacy Officer in Italia



CNR di Pisa, 9 maggio 2014 - Prof. Francesco Pizzetti "Il privacy officer negli Stati Uniti sia una figura assolutamente rilevante, molto ben pagata in tutte le multinazionali che fanno uso delle nuove tecnologie e della trasmissione in rete dei dati, "quindi noi come sempre arriviamo con un bel ritardo, di più noi italiani perchè mentre già le normative europee lo prevedevano o lo consentivano, la Germania ce l'ha, la Slovacchia ce l'ha, in Francia è favorito in cambio di minori pesantezze burocratiche per chi lo istituisce, noi non lo abbiamo mai inserito nella nostra legislazione, ma esiste grazie ad

iniziative come quella di Federprivacy, che ha creato già da tempo la cultura del privacy officer, però adesso bisogna passare ad una figura molto più strutturata, alla quale dovranno essere impartite attività formative adeguate al ruolo, quindi non basteranno più pochi giorni che servono per garantire quel minimo di conoscenza, occorreranno percorsi formativi come un master o comunque una formazione continua, il privacy officer deve essere sempre all'avanguardia, per consigliare, indicare, imporre le misure necessarie, e poi dovrà lui stesso essere un formatore degli addetti ai diversi processi. **Se le multinazionali americane considerano, senza aver bisogno del regolamento europeo , essenziale la protezione dei dati, quando arrivano da noi e la vedono come una materia secondaria, un peso o una scocciatura, dicono che siamo un Paese del terzo mondo. Quando ce ne accorgeremo, sarà sempre troppo tardi."**

Approfondimenti: video interviste al Prof. Pizzetti del 9 maggio 2014 su [Canale 50](#) e [Sec Solution](#)



Il Privacy Officer in Italia



Roma, 21 ottobre 2015 - 5° Privacy Day Forum, intervento del Presidente del Garante Antonello Soro: "La sicurezza dei dati è un valore aggiunto, non un inutile costo. Le imprese che capiranno che bisogna investire su questo saranno più competitive e in grado di battere la concorrenza". A dirlo è il Presidente del Garante per la protezione dei dati personali, Antonello Soro, intervenendo alla quinta edizione del Privacy Day Forum di Federprivacy.

Per questo, sottolinea il Garante, "è necessario che imprese e pubbliche amministrazioni inseriscano la sicurezza digitale tra gli asset strategici dei loro piani di sviluppo". Fondamentale per Soro è oggi "la figura del privacy office, prevista dalla Commissione e dal Parlamento come obbligatoria nel settore pubblico mentre nel settore privato solo se ricorrono alcune condizioni. La proposta del Consiglio, invece - spiega - prevede che tale figura sia introdotta su base volontaria salva diversa indicazione della legislazione nazionale. Il privacy officer dovrà essere un soggetto responsabile, all'interno delle organizzazioni, della qualità e della gestione dei dati" con un ruolo di "interfaccia tra i Titolari e la nostra Autorità, con la quale sarà tenuto a cooperare attivamente di propria iniziativa o su richiesta. Per questo - conclude - stiamo valutando l'opportunità di promulgare delle specifiche linee guida per prevedere, in attesa del regolamento, anche alcune agevolazioni in caso di loro nomina".

Fonte: [Ansa](#)





Mezzo milione i DPO nell'UE. Ma i Privacy Officer guadagnano di più

Una nuova ricerca della International Association of Privacy Professionals (Iapp) indica che in tutta Europa sono circa 500.000 le organizzazioni che hanno dichiarato di aver nominato un Data Protection Officer.

Nel 2017, uno studio della stessa Iapp aveva stimato che il Gdpr avrebbe creato un fabbisogno di almeno 75.000 Data Protection Officer in tutto il mondo, ma a distanza di un anno, si scopre adesso che le stime iniziali, che all'epoca sembravano enormi, erano molto lontana dalla realtà.

I dati di quest'ultima ricerca hanno portato Iapp a considerare come la portata del ruolo del DPO in Europa sia paragonabile a quella di altre figure con competenze analoghe all'estero, e come il numero di questi in Europa sia paragonabile al numero di professionisti della privacy negli Stati Uniti, dove il titolo di "Data Protection Officer" è usato meno frequentemente, ed è infatti molto più comune la denominazione "Privacy Officer".

Nell'ultimo sondaggio che aveva condotto sempre IAPP sugli stipendi dei professionisti della privacy, era stato riscontrato che tipicamente un Data Protection Officer negli Stati Uniti percepiva 140.000 dollari annui contro gli 88.000 dollari nell'UE.

Invece lo stipendio annuo di un Chief Privacy Officer negli Stati Uniti era di 212.000 dollari, mentre nel Regno Unito il salario medio era pari a 185.000 dollari, e d'altra parte nel resto dell'UE era pari a 142.000 dollari.

Dai dati pubblicati da Iapp, emerge quindi che i Data Protection Officer sono molti di più di quelli che si pensava prima che il Gdpr diventasse operativo, ma che d'altra parte in quanto a stipendio un Chief Privacy Officer è pagato meglio di un Data Protection Officer.

Fonte: [Nòva Il Sole 24 Ore](#)



Il valore delle certificazioni professionali per il DPO



GARANTE
PER LA PROTEZIONE
DEI DATI PERSONALI

“Non sono richieste attestazioni formali o l'iscrizione ad appositi albi professionali, anche se la partecipazione a master e corsi di studio/professionali o il possesso di certificazioni possono rappresentare un utile strumento per valutare il possesso di un livello adeguato di conoscenze.”

Quali certificazioni risultano idonee a legittimare il DPO nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi degli artt. 42 e 43 del GDPR?

Come accade nei settori delle cosiddette "professioni non regolamentate", si sono diffusi schemi proprietari di certificazione volontaria delle competenze professionali effettuate da appositi enti certificatori. Tali certificazioni (che non rientrano tra quelle disciplinate dall'art. 42 del RGPD) sono rilasciate anche all'esito della partecipazione ad attività formative e al controllo dell'apprendimento.

Esse, pur rappresentando, al pari di altri titoli, un valido strumento ai fini della verifica del possesso di un livello minimo di conoscenza della disciplina, tuttavia non equivalgono, di per sé, a una "abilitazione" allo svolgimento del ruolo del RPD né, allo stato, sono idonee a sostituire il giudizio rimesso alle PP.AA. nella valutazione dei requisiti necessari al RPD per svolgere i compiti previsti dall'art. 39 del RGPD(3).

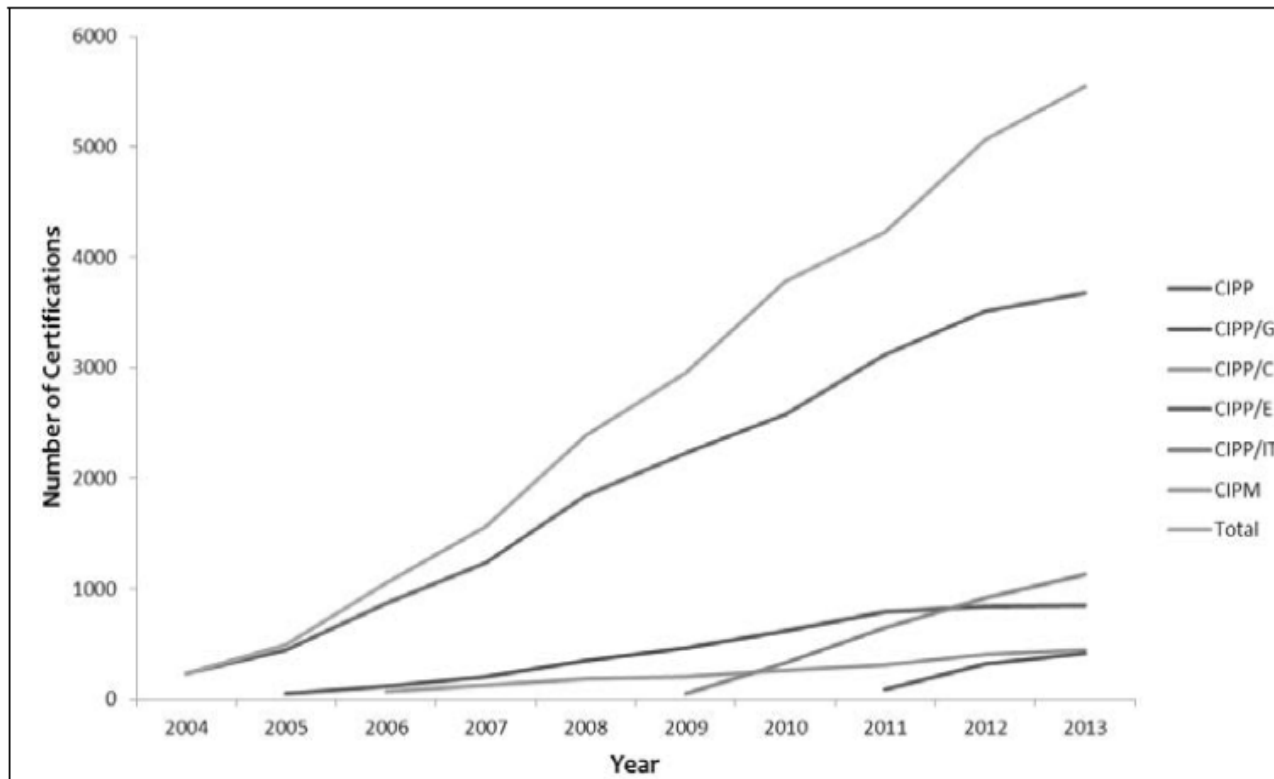
Vedasi [Newsletter Garante Privacy n.432/2017](#) - [FAQ su DPO in ambito PA](#)



FEDERPRIVACY

Le certificazioni Privacy Professional nel mondo (IAPP)

Figure 1: *IAPP Certifications by Year*



La certificazione Tüv del Privacy Officer in Italia

PLUS

Novità

Sportello Franchising

Al via il nuovo progetto "Sportello Franchising" sviluppato da Assofranchising con Concommercio. Ad oggi, sono 25 gli sportelli franchising aperti in tutta Italia ed entro la fine dell'anno saranno oltre 40 le unità territoriali di Concommercio che avranno il compito di fornire informazioni sul franchising e confluire al meglio la domanda dei potenziali franchisee con l'offerta dei franchisor. La lista completa degli sportelli è su www.assofranchising.it. **METRO**

metrojob PAGINA A CURA DI VALERIA BOBBI IN COLLABORAZIONE CON **LABITALIA** www.labitalia.it

Privacy officer in arrivo anche in Italia

Nel nostro Paese sono solo duecento i professionisti esperti in protezione dei dati già formati

ROMA È un professionista specializzato nell'evitare multe da capogiro quando si parla di protezione dei dati. Si chiama privacy officer e in 15 altre nazioni europee è già obbligatorio nelle aziende incentivate dalla legge, per non parlare degli Stati Uniti dove esiste dagli anni '90. Ma è una professione destinata ad affermarsi in breve tempo pure in Italia, complice anche il regolamento europeo sulla protezione dei dati, che lo imporrà a pubbliche amministrazioni e migliaia di aziende. Tanto che Federprivacy stima che ne avrebbero bisogno 2 aziende italiane su 3. Nel nostro paese, infatti, anche se il legislatore non è ancora intervenuto per introdurre precise re-

L'esaltat
Prendi di petto chi parla di te

Hai persone ostili che ti tratta no male o parlo no male di te, magari senza che tu nemmeno capisca il motivo? Evita di dare loro qualunque appiglio per criticarti. Mostrati aperto, sorridente, cordiale. Non puoi pretendere che loro cambino. Devi essere tu a cambiare tendendo loro la mano: forse loro pensa no che tu ce l'abbia con loro. Quindi cogli ogni occasione per lodarli (se lo meritano). E se proprio continui a vessarli e a parlarli alle spalle, prendili di petto. Non tutti insieme: singolarmente. Uno ad uno. Guardali negli occhi e, tranquillo ma determinato, chiedi: "Perché parli di me? Ti ho fatto qualcosa?" Probabilmente risponderanno "Ma no, cosa dici", e sarà l'inizio della fine di questa stupida guerra.



wwwworkers.it
Dalla Favelas alla dolce impresa

Wworkers è la community dei lavoratori della rete, che operano con le nuove tecnologie e si incontrano su www.workers.it e su **Metro**.

Da una favela in Brasile alla sua impresa in Italia. A Torino Liliam Altuntas ha realizzato il suo sogno, diventando cake designer. La sua pasticceria si chiama Liliam Buffet ed è specializzata nella produzione e vendita di torte artigianali. Oggi è anche un negozio fisico, ma l'impresa è partita tutta



online su Liliambuffet.it. "La nostra vetrina sin dall'inizio è stata Internet, perché sul web i nostri clienti sin da subito hanno fatto le ordinazioni".

Oggi Liliam sforna quotidianamente cup cake, torte brasiliane e torte con decorazioni tridimensionali. "Amo il mio lavoro, perché accompagno i clienti nei momenti felici", racconta Liliam. **GIAMPAOLO GALLATI**

Nuova Commissione per la sicurezza e la salute

ROMA Ricerca della sintesi e costruzione di una proposta unitaria. Questo l'obiettivo proposto dalla sottosegretaria al Lavoro, Teresa Bellanova, alla nuova Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. La sottosegretaria ha salutato con grande soddisfazione la ricostituzione di uno strumento di primaria importanza per la tutela di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, la cui rilevanza è accresciuta dal fatto che raccoglie, in un unico organismo, le voci dei lavoratori, dei datori di lavoro e delle istituzioni. **METRO**

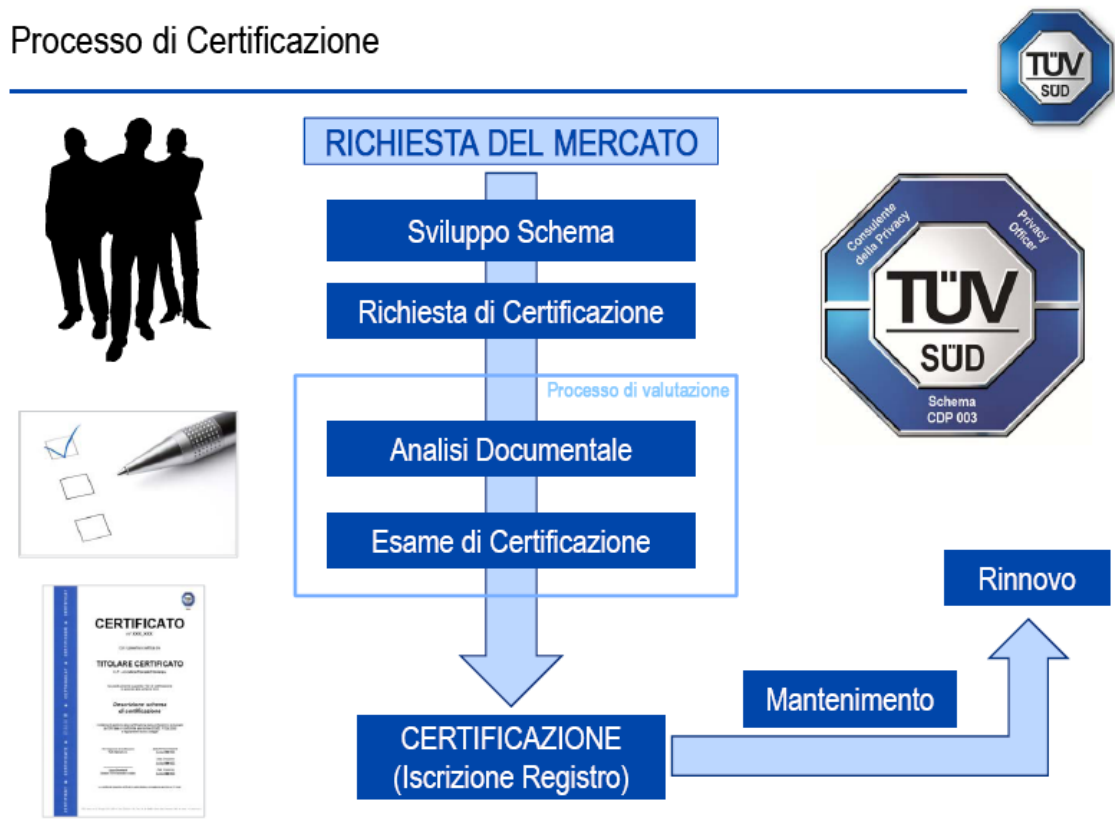
Approfondimenti: Leggi [articolo online](#) e [magazine](#)



FEDERPRIVACY

La certificazione TÜV della figura del Privacy Officer: il processo

Processo di Certificazione



TÜV SÜD Italia

14-07-02

www.tuv.it/tei

Slide 10

TÜV®



La certificazione Tüv della figura del Privacy Officer: lo schema

Schema di certificazione: cos'è?



Insieme di documenti che definiscono:

- le **conoscenze** (formazione), le **competenze** (capacità di applicare conoscenze) ed i **comportamenti minimi** (codice deontologico) della figura professionale oggetto di certificazione.
- le modalità per il raggiungimento della certificazione e successivo mantenimento e rinnovo.

Gli schemi di certificazione vengono sviluppati in risposta alle specifiche esigenze del mercato a partire da:

- Norme/Standard già esistenti
- Capitolati/disciplinari privati



La certificazione TÜV della figura del Privacy Officer : lo schema

Schema CDP: Privacy Officer e Consulente della Privacy



- E' uno **schema proprietario**, quindi sviluppato a fronte di un disciplinare creato da Federprivacy che definisce i requisiti della figura professionale del Privacy Officer e Consulente della Privacy (marchio registrato)
- Lo schema è stato sviluppato da TÜV Italia e soddisfa tutti i requisiti richiesti dalla norma di accreditamento UNI EN ISO/IEC 17024:2012.
- La certificazione del professionista è rilasciata in accordo allo schema CDP e quindi deve essere riferita solo ed esclusivamente a tale schema.



[Scarica il REG. GEN. PER LA CERTIFICAZIONE DEL PERSONALE](#)

[Scarica lo SCHEMA CDP](#)



La certificazione Tüv della figura del Privacy Officer: il profilo

Schema CDP: definizione figura professionale (profilo)



Professionista che:

- Possiede competenze specifiche sulla protezione dei dati personali e approfondite conoscenze della normativa che la regolamentano.
- Fornisce tutta la consulenza necessaria per progettare, verificare e mantenere un sistema organizzato di gestione dei dati personali comprendente l'adozione di un complesso di idonee misure di sicurezza finalizzate alla tutela e alla salvaguardia del patrimonio basato sui dati e sulle informazioni che assicurano un elevato grado di sicurezza e riservatezza.

Nel termine "Privacy Officer e Consulente della Privacy" si ritengono incluse tutte le funzioni aziendali direttamente collegate alla gestione della privacy.

[Scarica il CODICE DEONTOLOGICO](#)



La certificazione TÜV della figura del Privacy Officer: requisiti

Schema CDP: Requisiti



ISTRUZIONE	Diploma di Scuola Media Superiore In alternativa dimostrare la continuità dell'attività di Privacy Officer in forma retribuita per almeno 5 anni
FORMAZIONE SPECIFICA	Frequenza e superamento dell'esame finale di un corso di specializzazione, della durata minima di 48 ore, per Privacy Officer e Consulente della Privacy qualificato da TÜV Italia. In alternativa è richiesto 3 anni di attività retribuita di Privacy Officer e superamento PRE-ESAME
ESPERIENZA LAVORO SPECIFICA	Esercitare al momento della richiesta ed aver esercitato negli ultimi 3 anni precedenti la richiesta, la funzione retribuita di "Privacy Officer e Consulente della Privacy": <ul style="list-style-type: none">in caso di attività diversa dalla libera professione (a prescindere dalla forma contrattuale del mandato: dipendente, contratto a progetto, incarico professionale continuativo) è necessario dimostrare la continuità ed il mantenimento nel ruolo di "Privacy Officer e Consulente della Privacy" per almeno 2 anni nel triennio.



La certificazione Tüv della figura del Privacy Officer: esami

Esami di Certificazione



PRE-ESAME (assenza formazione specifica)



Il pre-esame non prevede la costituzione di una commissione di esame.

Il pre-esame è costituito da:

- N° 1 test con 50 domande a risposta multipla
- N° 1 caso pratico da sviluppare

Durata pre-esame: 150 minuti (impegno: 4 ore)

Soglia superamento: 60/100

TÜV SÜD Italia

14-07-02

ESAME DI CERTIFICAZIONE



Per lo svolgimento dell'esame viene costituita una commissione di massimo 2 commissari.

L'esame è costituito da:

- N° 1 test con 20 domande a risposta multipla
- N° 1 prova scritta di analisi di un caso pratico
- N° 1 colloquio individuale

Durata esame: 120 minuti (impegno: 8 ore)

Soglia superamento: 60/100

www.tuv.it/tei

Slide 22

TÜV®

Vedasi anche il videoclip "[Come si svolgono gli esami](#)"



La certificazione TÜV della figura del Privacy Officer: l'emissione

Certificazione e Iscrizione al Registro



La certificazione viene deliberata dal **Comitato di Delibera** a superamento dell'analisi documentale e dell'esame di certificazione.

La certificato ha **validità triennale con tacito rinnovo** a decorre dalla data di emissione del certificato.

Il rilascio della certificazione prevede:

- l'iscrizione del professionista nel [Registro dei Privacy Officer e Consulenti della Privacy Certificati](#) pubblicato sul sito www.tuv.it/tei
- L'invio del **Certificato** (formato A4) e del marchio di certificazione
- La possibilità di ricevere ulteriore materiale, a pagamento, a disposizione del professionista (**timbro, certificato formato tessera**).



La certificazione Tüv della figura del Privacy Officer: il mantenimento

Mantenimento annuale della certificazione



- Aver mantenuto in esercizio la propria attività professionale
- Segnalare all'ente gli eventuali **reclami** ricevuti e la loro risoluzione;
- Aver maturato almeno **8 crediti formativi all'anno** nella misura di un massimo di 2 crediti per ogni ora di formazione, impartita (docente) o ricevuta (partecipante), in corsi o eventi riconosciuti da TEI oppure nella misura di un massimo di 1 credito per ogni ora di formazione, impartita o ricevuta, in corsi non riconosciuti.
- Effettuare, dietro ricevimento della relativa fattura, il pagamento delle quote previste per il mantenimento definite nel tariffario.



[Scarica lo SCHEMA CDP](#)



La certificazione Tüv della figura del Privacy Officer: il rinnovo

Rinnovo della certificazione



- Aver **mantenuto in esercizio** la propria attività professionale
- Segnalare all'ente gli eventuali **reclami** ricevuti e la loro risoluzione;
- Aver maturato almeno **48 crediti formativi nel triennio** nella misura di un massimo di 2 crediti per ogni ora di formazione, impartita (docente) o ricevuta (partecipante), in corsi o eventi riconosciuti da TEI oppure nella misura di un massimo di 1 credito per ogni ora di formazione, impartita o ricevuta, in corsi non riconosciuti.
- Effettuare, dietro ricevimento della relativa fattura, il pagamento delle quote previste per il mantenimento definite nel tariffario.



[Scarica lo SCHEMA CDP](#)



Le certificazioni dei privacy professionals in Italia

Statistiche certificazioni professionali privacy e protezione dei dati in Italia al 31.12.2018

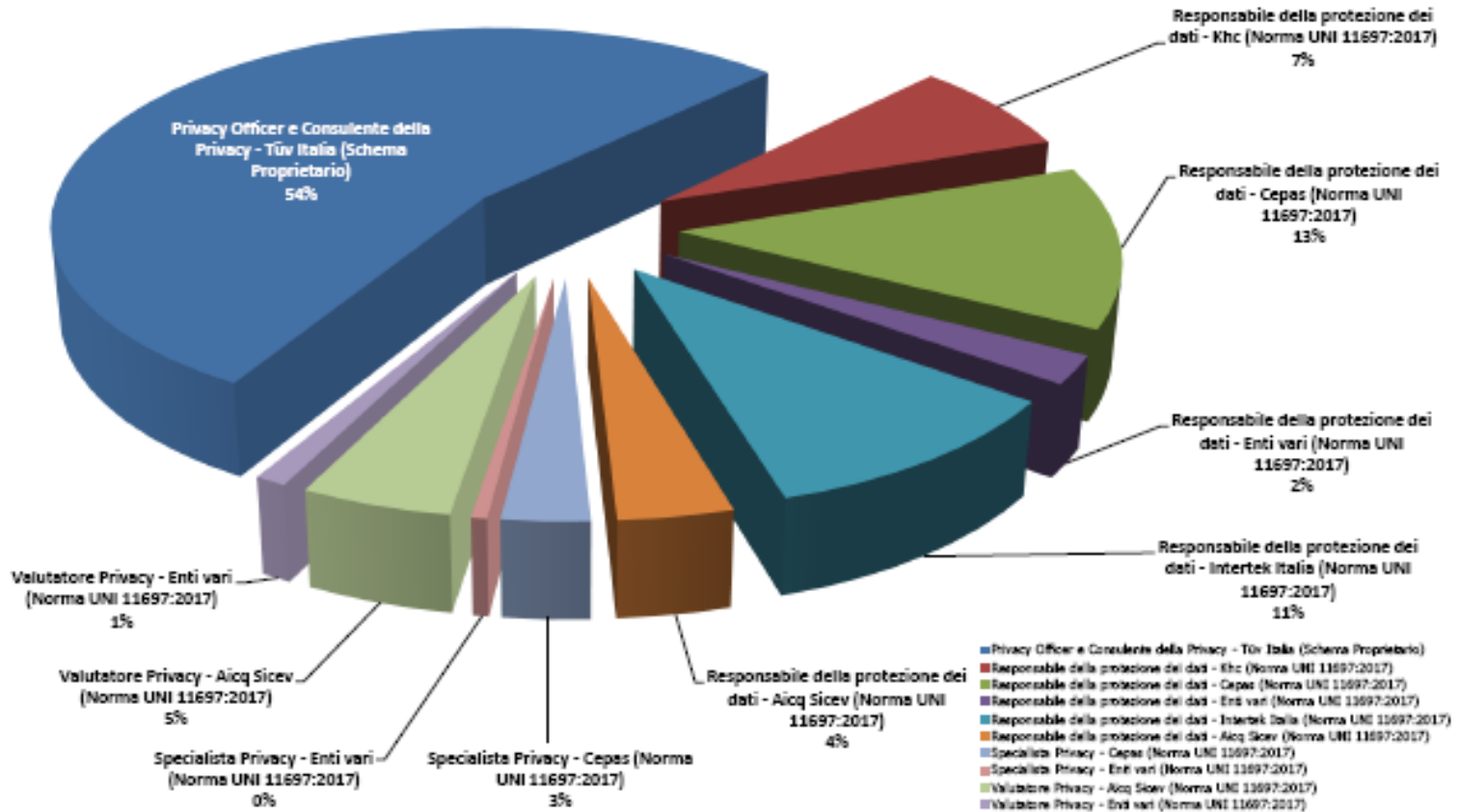
Figure professionali privacy certificate in Italia	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Diff.%
Manager Privacy - Enti vari (Norma UNI 11697:2017)	-	-	-	-	-	-	5	N.D.
Privacy Officer e Consulente della Privacy - Tüv Italia (Schema Proprietario)	82	123	188	262	301	372	426	+14,52%
Responsabile della protezione dei dati - Khc (Norma UNI 11697:2017)	N.D.	3	12	22	31	53	58	+9,43%
Responsabile della protezione dei dati - Cepas (Norma UNI 11697:2017)	N.D.	N.D.	35	83	115	208	102	-50,96%
Responsabile della protezione dei dati - Kiwa Cermet Italia (Norma UNI 11697:2017)	-	-	-	-	-	-	4	N.D.
Responsabile della protezione dei dati - Intertek Italia (Norma UNI 11697:2017)	-	-	-	-	-	-	83	N.D.
Responsabile della protezione dei dati - Aja Registrars Europe (Norma UNI 11697:2017)	-	-	-	-	-	-	8	N.D.
Responsabile della protezione dei dati - Aicq Sicev (Norma UNI 11697:2017)	-	-	-	-	-	-	29	N.D.
Responsabile della protezione dei dati - Certquality (Norma UNI 11697:2017)	-	-	-	-	-	-	3	N.D.
Responsabile della protezione dei dati - Rina Services (Norma UNI 11697:2017)	-	-	-	-	-	-	3	N.D.
Specialista Privacy - Cepas (Norma UNI 11697:2017)	-	-	-	-	-	-	22	N.D.
Specialista Privacy - Enti vari (Norma UNI 11697:2017)	-	-	-	-	-	-	4	N.D.
Valutatore Privacy - Aicq Sicev (Norma UNI 11697:2017)	-	-	-	-	-	-	38	N.D.
Valutatore Privacy - Enti vari (Norma UNI 11697:2017)	-	-	-	-	-	-	8	N.D.
Altre figure professionali - Enti vari	-	-	-	-	-	15	0	-100,00%
Totali	82	126	235	367	447	648	793	+22,38%

Nota: Le certificazioni in esame sono quelle rilasciate da enti abilitati indipendenti di terza parte sulla base di schemi proprietari sviluppati da associazioni del settore, oppure sulla base della Norma UNI 11697:2017 su "Attività professionali non regolamentate – Profili professionali relativi al trattamento e alla protezione dei dati personali". Le fonti dei dati utilizzati per ricavare le suddette statistiche sono il sito web di [Accredia](http://www.accredia.it) (Ente italiano di accreditamento) per quanto riguarda i profili certificati sulla base della Norma UNI 11697:2017, e dai siti web dei rispettivi enti di certificazione per quanto riguarda i profili certificati sulla base di schemi proprietari S.E.&O.



Le certificazioni dei privacy professionals in Italia

Certificazioni figure professionali privacy e protezione dei dati in Italia - Rilevazioni al 31.12.2018



Per approfondimenti: ["Boom di professionisti della privacy nel 2018. A rilento le certificazioni UNI"](#)





NORMA UNI 11697:2017

Data Protection Officer, finalmente uno schema per la certificazione unificato ... e non solo (Giovedì, 16 Febbraio 2017 - Fonte [UNI](#))

Dopo oltre un anno di lavori è arrivato alla fase finale di inchiesta pubblica finale (vd. la banca dati) il progetto di norma tecnica UNI/UNINFO "Attività professionali non regolamentate - Profili professionali relativi al trattamento e alla protezione dei dati personali - Requisiti di conoscenza abilità e competenza" (codice progetto E14D00036) che definisce i profili e le competenze dei professionisti che lavorano nel contesto del trattamento e della protezione dei dati personali. Uno degli obiettivi dichiarati fin dal principio è stato quello di portare regole comuni condivise, onde aiutare un mercato già popolato da iniziative proprietarie, nessuna delle quali qualificante delle prestazioni professionali sulla base della legge n°4 del 2013. La norma tecnica, frutto di una collaborazione dichiarata dal principio tra esperti legali ed esperti di ICT provenienti dalle commissioni UNI "Servizi" e "Sicurezza della società e del cittadino" e dalla commissione UNINFO "APNR – ICT", recepisce pienamente non solo le disposizioni in materia del Regolamento UE 2016/679 ma anche tutte le più recenti indicazioni fornite dal WP 29 andando a mettere insieme le conoscenze delle diverse componenti di maggior rilievo delle norme di legge applicabili e quelle dei sistemi informativi, nonché delle tecniche di protezione e sicurezza ad essi relative, ormai imprescindibili nella nostra società. Partendo da un'impostazione generale solidamente strutturata e già riconosciuta a livello europeo e nazionale (EQF ed e-CF, UNI 11506 e 11621), arricchita, ampliata e ulteriormente avvicinata ai contesti non ICT, è stato definito un insieme "minimo" di profili professionali che, assieme ad una figura di DPO allineata alla lettera ai dettami del nuovo Regolamento UE 2016/679, include una figura di taglio manageriale, una figura di tipo operativo e una figura di valutatore esterno. Questi profili, nel loro insieme ed eventualmente anche aggregati tra loro nelle realtà più semplici, sono stati pensati per poter fornire tutto il supporto a titolari e responsabili nella gestione dei trattamenti di dati personali. Una volta conclusa l'inchiesta pubblica (il prossimo 25 marzo), il cui scopo è sempre quello di recepire feedback di valore da parte di soggetti non già coinvolti nello sviluppo della norma tecnica, l'Italia sarà il primo paese a dotarsi di uno schema nazionale di questo tipo a livello europeo e potrà riproporlo per esame ed adozione a livello europeo, proponendosi una volta di più come locomotiva piuttosto che come fanalino di coda. (Nota: la **Norma 11697:2017** è stata pubblicata il 30 novembre 2017)



FEDERPRIVACY

Cosa è una norma tecnica



Semplicemente un documento che dice "come fare bene le cose", garantendo sicurezza, rispetto per l'ambiente e prestazioni certe. (Definisce standard e Best Practices)

Secondo il Regolamento UE 1025 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sulla normazione europea, per "norma" si intende:

"una specifica tecnica, adottata da un organismo di normazione riconosciuto, per applicazione ripetuta o continua, **alla quale non è obbligatorio conformarsi**, e che appartenga a una delle seguenti categorie:

- **norma internazionale:** una norma adottata da un organismo di normazione internazionale
- **norma europea:** una norma adottata da un'organizzazione europea di normazione
- **norma armonizzata:** una norma europea adottata sulla base di una richiesta della Commissione ai fini dell'applicazione della legislazione dell'Unione sull'armonizzazione
- **norma nazionale:** una norma adottata da un organismo di normazione nazionale"

Le norme non sono quindi leggi vincolanti, ma sono documenti che definiscono le caratteristiche (dimensionali, prestazionali, ambientali, di qualità, di sicurezza, di organizzazione ecc.) di un prodotto, processo o servizio, secondo lo stato dell'arte e sono il risultato del lavoro di decine di migliaia di esperti.



I PROFILI PREVISTI DALLA NORMA UNI 11697:2017

- **Responsabile della protezione dei dati personali**

È un profilo corrispondente al profilo professionale disciplinato nel Regolamento UE 2016/679, in particolare all'art. 39. È consentita l'assegnazione a tale profilo di compiti diversi e/o ulteriori inclusi in altri profili di livello manageriale nel rispetto del principio di assenza di conflitto di interessi.

- **Manager privacy**

È un profilo pertinente a soggetti con un elevatissimo livello di conoscenze, abilità e competenze in uno specifico contesto organizzativo (sia esso un'area funzionale dell'organizzazione sia il settore di appartenenza della stessa) per garantire l'adozione di idonee misure organizzative nel trattamento di dati personali.

- **Specialista privacy**

È un profilo pertinente a soggetti che supportano il Responsabile per la protezione dei dati personali e/o il Manager privacy nel mettere a punto le idonee misure tecniche e organizzative ai fini del trattamento di dati personali.

- **Valutatore privacy**

È un profilo pertinente a soggetti indipendenti con conoscenze e competenze nel settore informatico/tecnologico e di natura giuridica / organizzativa che conducono attività del trattamento e della protezione dei dati personali che possono comunque avvalersi di specialisti in entrambi gli ambiti per effettuare attività di audit.



REQUISITI DI ACCESSO CERTIFICAZIONE NORMA UNI 11697:2017



Livello	Titolo di studio	Formazione specifica	Esperienza lavorativa	Equipollenza
Responsabile protezione dati	Laurea che includa discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del professionista privacy, legali o tecnico / informatiche ¹⁾ .	Corso di almeno 80 ore con attestazione finale avente per argomento la gestione della privacy e della sicurezza delle informazioni ²⁾ .	Minimo 6 anni di esperienza lavorativa legata alla privacy di cui almeno 4 anni in incarichi di livello manageriale ³⁾ .	Se in possesso di laurea magistrale l'esperienza lavorativa si riduce a 4 anni di cui 3 in incarichi di livello manageriale. Se in possesso di diploma di scuola media superiore minimo 8 anni di esperienza lavorativa di privacy di cui almeno 5 anni in incarichi di livello manageriale.
Manager privacy	Laurea che includa discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del professionista privacy, legali o tecnico / informatiche ¹⁾ .	Corso di almeno 60 ore con attestazione finale avente per argomento la gestione della privacy e della sicurezza delle informazioni ²⁾ .	Minimo 6 anni di esperienza lavorativa legata alla privacy di cui almeno 3 anni in incarichi di livello manageriale ³⁾ .	Se in possesso di laurea magistrale l'esperienza lavorativa si riduce a 4 anni di cui 2 in incarichi di livello manageriale. Se in possesso di diploma di scuola media superiore minimo 8 anni di esperienza lavorativa di privacy di cui almeno 4 anni in incarichi di livello manageriale.
Specialista privacy	Diploma di scuola media superiore.	Corso di almeno 24 ore con attestazione finale avente per argomento la gestione della privacy e della sicurezza delle informazioni ²⁾ .	Minimo 4 anni di esperienza lavorativa legata alla privacy.	Se in possesso di laurea l'esperienza lavorativa si riduce a 2 anni.
Valutatore privacy	Diploma di scuola media superiore.	Corso di almeno 40 ore con attestazione finale avente per argomento la gestione della privacy e della sicurezza delle informazioni ²⁾ .	Minimo 6 anni di esperienza lavorativa continuativa legata alla privacy di cui almeno 3 anni in incarichi di audit.	Se in possesso di laurea l'esperienza lavorativa si riduce a 4 anni di cui 2 in incarichi di audit. Se in possesso di Laurea Magistrale minimo 3 anni di esperienza lavorativa di cui 2 in incarichi di audit.



IL PROFILO DEL DPO NELLA NORMA UNI 11697:2017

5.1. Abilità (Skills)

- Contribuire alla strategia per il trattamento e per la protezione dei dati personali
- Gestire l'applicazione dei codici di condotta e delle certificazioni applicabili in materia di trattamento e protezione dei dati personali
- Capacità di comunicare
- Capacità di analisi
- Autogestione e controllo dello stress
- Capacità di autosviluppo
- Capacità di controllo
- Capacità di convincimento
- Capacità di gestione dei conflitti
- Iniziativa
- Idoneità alla negoziazione
- Capacità organizzative
- Pensiero prospettico
- Pianificazione e programmazione
- Atteggiamento costruttivo nella soluzione dei problemi
- Tenacia



FEDERPRIVACY

Certificazione Data Protection Officer: + informatica - normativa=...

L'allarme di Federprivacy: data protection officer, troppo peso all'informatica



“Il Regolamento UE e le recenti Linee Guida del Working Party Art.29 hanno precisato che il data protection officer deve avere in particolare una conoscenza specialistica della normativa e delle prassi in materia, talvolta anche più elevata in base alla complessità o alla mole dei trattamenti

effettuati – spiega Bernardi -. Il progetto finale di norma vede invece un profilo professionale stravolto rispetto ai dettati dell’UE, generico per quanto riguarda le conoscenze giuridiche della normativa, e con molte altre conoscenze invece informatiche, riconducibili più a quelle di un security manager che a quelle richieste a un data protection officer”.

Per Federprivacy l’Ente ha posto un accento eccessivo sulle conoscenze informatiche, sbilanciando troppo i requisiti verso questo ambito e tralasciando l’importanza della parte strettamente normativa. “Allo stato attuale – conclude Bernardi – questa norma non risponde né alle prescrizioni di legge, né alle esigenze di mercato, e per questo rischia di essere solo fuorviante per le imprese che sono alla ricerca del professionista giusto a cui conferire l’incarico”.

Fonte: [Il Corriere delle Comunicazioni, 18 aprile 2016](#)





La Norma UNI 11697:2017: la posizione di Federprivacy

Anche se nel 2015 è stata la stessa Federprivacy a promuovere presso UNI lo sviluppo di una norma tecnica riguardante alcuni profili della protezione dei dati (vedasi [Il Sole 24 Ore del 23.06.2015](#)), successivamente ha abbandonato il tavolo dei lavori, esprimendo in seguito la propria posizione:

"Quella di Privacy Officer, è una certificazione volontaria che il professionista richiede a TÜV per ottenere un riscontro oggettivo di un ente terzo sull'effettivo possesso di una serie di competenze in materia di protezione dei dati. Tale attestazione formale è un prezioso strumento di valutazione per le aziende, ma non costituisce un'abilitazione, come purtroppo molti professionisti hanno inteso anche a causa della recente pubblicazione della Norma 11697:2017 pubblicata da UNI con la pretesa di certificare il Data Protection Officer, e menzionando equivocamente in alcuni documenti che lo stesso Garante ve ne avrebbe addirittura preso parte allo sviluppo, inducendo così gli addetti ai lavori a pensare che l'Autorità ne abbia in qualche modo favorito la pubblicazione. Poiché tutto ciò contribuisce, a nostro giudizio, a creare una situazione fuorviante rispetto alle prescrizioni del Regolamento UE 2016/679, abbiamo perciò chiesto direttamente al Garante di poter chiarire la propria posizione rispetto a tale norma tecnica."

Approfondimenti: Leggi [Adnkronos](#) e [Ansa](#)





La Norma UNI 11697:2017, i chiarimenti del Garante

DPO, non ci sono i presupposti per uno schema per la certificazione "unificato" ... e la certificazione della Norma UNI 11697:2017 non rientra in quelle disciplinate dal GDPR

Sulla questione è intervenuto di recente il Garante per cercare di dipanare i dubbi avanzati da Federprivacy, in rappresentanza dei circa 7mila professionisti iscritti (giuristi d'impresa, consulenti e avvocati in primis), circa l'obbligatorietà o meno di una certificazione basata su Norma UNI 11697 quale titolo necessario per ricoprire il ruolo di Dpo. Ebbene, come ha confermato ufficialmente in una nota l'Autorità di controllo italiana, per operare come Data Protection Officer non è richiesta la certificazione in oggetto perché non **«rientra in quelle disciplinate dall'art.42 del Regolamento Gdpr**, per quanto rappresenti uno strumento per dimostrare il possesso, da parte del professionista, delle conoscenze e delle competenze necessarie per questa funzione. Allo stato attuale **mancano inoltre presupposti per una certificazione unificata**» del Data Protection Officer. Per i professionisti rimane comunque la possibilità di rivolgersi ad appositi enti per ottenere una certificazione basata su schemi proprietari (come quella istituita sin dal 2012 da TÜV Italia per la figura di «Privacy Officer e Consulente della Privacy», che oggi conta già circa 500 esperti in elenco).

Fonte: [Il Sole 24 Ore, 21 maggio 2018](#) - Vedasi anche il [videoclip](#) del commento di Federprivacy





Tar e GDPR: requisiti giuridici per DPO

Il Tar Friuli Venezia Giulia interviene sui requisiti che deve rivestire il DPO nel contesto del nuovo Regolamento europeo sulla privacy e sul ruolo delle certificazioni ai fini della selezione da parte delle pubbliche amministrazioni di questo ultimo ruolo.

Il ruolo del Dpo (data protection officer) **e' eminentemente giuridico**, secondo l'organo giurisdizionale amministrativo.

Nella fattispecie Il Tribunale amministrativo regionale annulla una procedura concorsuale finalizzata alla nomina di in Dpo in ambito pubblico precisando che "Venendo al merito dell'impugnazione, ritiene il Collegio che essa sia manifestamente fondata in relazione alla contestata individuazione della certificazione di Auditor/Lead Auditor ISO/IEC/27001 quale requisito di ammissione alla procedura selettiva (censura n. 1.1, introdotta nel ricorso, reiterata nei motivi aggiunti al n. 3).

Sul punto va rilevato che **la predetta certificazione non costituisce, come eccepito dal ricorrente, un titolo abilitante** ai fini dell'assunzione e dello svolgimento delle funzioni di responsabile della sicurezza dei dati, nell'alveo della disciplina introdotta dal GDPR...

Fonte: [Il Sole 24 Ore, 15 settembre 2018](#) - Articolo di Fulvio Sarzana



Tar Lecce: Il DPO deve essere dipendente dell'azienda affidataria dell'incarico

Il soggetto che esercita le funzioni di Data Protection Officer nel caso di affidamento a una persona giuridica, deve essere dipendente della società stessa che offre il servizio DPO. Questa non può quindi nominare un professionista esterno. Così ha stabilito il Tar Puglia, Lecce, sez. III, 13 settembre 2019, [sentenza n. 1468](#).



Ultime riflessioni

- Pur essendo due figure diverse, Privacy Officer e Data Protection Officer devono avere competenze analoghe
- Il valore di una certificazione professionale in materia di protezione dei dati non risiede nella denominazione del profilo, ma:
 1. Dall'elenco delle competenze che vengono certificate
 2. Dalla reputazione dell'ente di certificazione di terza parte
 3. Dal peso e dalla rappresentatività degli enti che la promuovono

